



ADDENDUM DPI PER TECNICI VERIFICATORI ANTEV

Paolo A. Parrello, Presidente CTS ANTEV

Il Ministero della Salute, in data 18/03/2020, ha emesso una circolare dal titolo “COVID-19. Raccomandazioni operative per i tecnici verificatori” nella quale ha inserito ANTEV tra gli enti destinatari, unica associazione del nostro settore ad essere citata.

Le raccomandazioni da noi espresse sono in linea con quanto indicato dal MdS, ma è necessario fare alcune precisazioni che riteniamo importanti per la sicurezza dei tecnici e di tutti lavoratori che sono impegnati sul campo.

Innanzitutto, ribadiamo il concetto da più parti espresso in merito alla necessaria distinzione tra **pubblico e lavoratori professionalmente esposti**.

Le esigenze di sicurezza sono diverse dato che per il pubblico è necessaria una sicurezza collettiva ottenuta tramite il distanziamento sociale, le norme igieniche e l'utilizzo di sistemi personali di prevenzione della diffusione nell'aria dell'infezione tramite la respirazione, starnuti o colpi di tosse.

A tale scopo sono raccomandate le mascherine sanitarie (o chirurgiche) o altro sistema di intercettazione meccanica come mascherine di tela o altro materiale.

L'importante è che tali presidi siano indossati correttamente dai cittadini che entrano in luoghi pubblici o affollati (che per inciso sono vietati), in modo da coprire bene naso e bocca (avvolgendo quindi anche il mento) e tenuti in posizione in modo che non scivolino sotto il naso.

Questa precauzione serve per impedire il diffondersi di aerosol patogeni, ma non ha alcun effetto di protezione per la persona che li indossa.

Per quanti sono professionalmente esposti al contagio, come il personale sanitario, le forze dell'ordine, i farmacisti, i tecnici verificatori e manutentori, i lavoratori impiegati nei servizi essenziali e negli esercizi commerciali a contatto con il pubblico, occorre un livello di protezione personale che varia secondo il tipo di esposizione.

Chi è a contatto con pazienti infettivi, dovrà essere dotato di sistemi di protezione di grado elevato, quindi facciali filtranti FFP3 o semimaschere con filtro P3, anche dotati di valvola di sfiato per ridurre lo sforzo e l'affaticamento durante la respirazione. Sia che il sanitario che indossa questi presidi sia infettato o meno, tramite l'espiazione attraverso la valvola del respiratore non c'è rischio di infettare il paziente che è già infetto per conto suo.

In tutti gli altri casi, il personale professionalmente esposto dovrebbe indossare facciali filtranti FFP3 o FFP2 **senza valvola di sfiato**, in quanto oltre alla necessità di evitare di contagiarsi, è necessario anche impedire di contaminare, nel caso si sia portatori, le persone con cui si viene a contatto.

Un aspetto che dovrebbe essere preso in considerazione è la riutilizzabilità dei respiratori adottati.

Sulle mascherine la stampigliatura “NR” indica “Non Riutilizzabile”, ossia può essere utilizzato per un solo turno di lavoro, salvo sostituirlo subito in caso sia visibilmente danneggiato o contaminato o umido.

La stampigliatura “R” sta per riutilizzabile, ma occorre seguire attentamente le istruzioni del fabbricante per la sanificazione prima di indossarli nuovamente.



Una recente circolare interna dello SCFM (Stabilimento chimico farmaceutico militare, Firenze) propone l'uso di una soluzione di alcol al 70% nebulizzata sulle superfici interne ed esterne del facciale, facendo attenzione a non imbibire il materiale, lasciando poi asciugare perfettamente prima di indossarlo. Per svolgere questa operazione l'igiene delle mani è essenziale.

E' inoltre da considerare l'impatto economico e ambientale dell'utilizzo massiccio di milioni di facciali filtranti NR che andranno poi smaltiti come rifiuti speciali a rischio biologico.

Per questo motivi sarebbero da preferire soluzioni di tipo R, mentre per chi è esposto in prima linea le semimaschere in gomma siliconica e filtri P3, potrebbero rappresentare una scelta più economica e performante sia in termini di sicurezza (tenuta) sia di comfort (soportabilità).

In ogni caso, sia per la popolazione che per i lavoratori professionalmente esposti è indispensabile una chiara ed esauriente **informazione e formazione** sul modo corretto di indossare i respiratori e le mascherine al fine di evitare errori grossolani e libere interpretazioni sul tema che si vedono in questi giorni.

Il facciale filtrante deve essere a diretto contatto con il viso per garantire la tenuta. Inutile ricordare che il respiratore deve coprire naso e bocca e non solo la bocca.

E' un errore mettere il respiratore sopra la mascherina chirurgica, in quanto perderebbe la necessaria aderenza al volto. Se necessario nei reparti maggiormente affollati, sovrapporre la mascherina chirurgica in presenza di valvola di sfiato come protezione verso i colleghi.

Gli elastici vanno entrambi indossati rispettivamente dietro la nuca e sulla sommità della testa e non lasciati penzolare sotto il mento.

Facciali filtranti e mascherine non dovrebbero essere lasciati appesi al collo o sopra la testa, o toccati con le mani per evitare di contaminare la superficie interna o di contaminare le mani toccando la superficie esterna.

Seguiamo le istruzioni dei fabbricanti e il **buon senso** per evitare che da dispositivo di protezione diventino una fonte di pericolo per la nostra e altrui sicurezza.

Buon lavoro a tutti, in sicurezza.

Pioltello, 24 marzo 2020.

Paolo Parrello

Presidente CTS Antev



SEGUONO CONSIDERAZIONI SUPPLEMENTARI DEL PRESIDENTE ANTEV



CONSIDERAZIONI SUPPLEMENTARI SULL'USO DI DPI CON VALVOLA

Costantino A. Carraro, Presidente ANTEV

Ringraziando Paolo per il consueto e competente contributo, vorrei aggiungere solo alcune considerazioni. A diversi mesi ormai dall'inizio dell'infezione possiamo senz'altro asserire che, **chi non è ospedalizzato o domiciliato**, oggi è:

- *ancora sano, non infettato*, perché probabilmente vive abitualmente in una condizione di isolamento sociale volontaria o obbligata (probabilmente una percentuale non elevata della popolazione);
- *asintomatico o con sintomi lievi*, e quindi potenzialmente "infettante";
- *infettato*, ma non lo sa o non vuole rischiare di saperlo, anche a causa degli innumerevoli servizi giornalistici che mostrano una situazione drammatica, nella quale nessuno vorrebbe trovarsi (morire da soli, corsie e reparti di ospedali che sembrano lazzaretti, isolamento familiare, perdita della vicinanza degli affetti, isolamento dal proprio ambiente e dai propri animali, ecc.).

Da quanto sopra potremmo far derivare le ulteriori considerazioni:

- alla *prima categoria* (sani, non infettati), potrebbero appartenere molti anziani e abitanti di paesi isolati, nonché detenuti e altre categorie di persone e lavoratori;
- alla *seconda categoria* (asintomatici o con sintomi lievi), potrebbero appartenere una gran quantità di giovani e giovanissimi, con difese immunitarie elevate e coperture vaccinali ancora forti, nonché persone intorno ai 40-60 anni di età che pur avendo contratto il virus riescono ancora a svolgere le proprie attività;
- alla *terza categoria* appartengono tutti gli ospedalizzati, domiciliati e quelle persone che non vogliono rivolgersi alle strutture sanitarie per paura di affrontare quel "calvario" mostrato dai media, cercando di curarsi a casa nel modo migliore possibile e riducendo, speriamo, i contatti sociali.

Detto ciò l'uso indiscriminato di mascherine con valvola laddove possa instaurarsi un incontro ravvicinato tra persone, sarebbe da evitare o, addirittura, a mio avviso da vietare.

Solo chi è sicuro di essere sano (ma è praticamente impossibile ormai, visti i tempi del contagio e considerato il fatto che il "tamponamento" non può prevedere un futuro contagio) o di aver a che fare SOLO con persone già infette (ad esempio gli operatori sanitari solo nel corso dell'assistenza a persone infettate) può "permettersi" l'uso di maschere con valvola, anche per alleviarne il faticoso e continuato utilizzo.

In tutti gli altri casi lo ritengo inappropriato, pericoloso e al limite della legalità (pericolo per la salute pubblica).

Di tutto questo abbiamo interessato il Ministero della Salute, attendiamo osservazioni da parte degli organi dello stesso.

Un forte abbraccio "platonico" a tutti.

Pioltello, 24 marzo 2020.

Costantino A. Carraro
Presidente Antev

